



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, domenica 18 dicembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

«Carceri più umane»

«**C**i sono stati due momenti veramente belli e significativi, che ci hanno permesso di dire tra le porte del carcere, la società interna ed esterna, non ci deve essere un muro di divisione che emargina ancora di più questi fratelli, come se fossero degli isolati, degli appestati». Così il cardinale Crescenzo Sepe ricorda, nel quadro delle iniziative del Giubileo per Napoli, la giornata speciale per le carceri. Due i momenti previsti dall'articolato programma predisposto da don Franco Esposito, delegato arcivescovile per la pastorale carceraria: un convegno promosso nel carcere di Secondigliano, sul valore della rieducazione della pena, e una fiaccolata dalla chiesa di San Carlo Borromeo nel centro direzionale

fino a Poggioreale. All'arrivo davanti al portone del carcere è stata recitata la preghiera del giubileo dal direttore del penitenziario, da un poliziotto, da un ex-detenuo e da un volontario. Il portone del carcere è stato poi aperto e i familiari, al grido dello slogan «liberare la speranza», hanno consegnato ai detenuti l'immagine della Madonna. «Con questa iniziativa abbiamo cercato di sensibilizzare da una parte le istituzioni per una migliore e per una maggiore umanizzazione della vita del carcere – ha ricordato il cardinale – e, dall'altra la società affinché sia un po' più sensibile alle problematiche e si impegni quando, una volta scontata la pena, i detenuti rientrano nella società, a far sì che non ci siano più quei pregiudizi che li emarginano».

Intervista alle due ministre: «Le nuove misure consentiranno al sistema giustizia di tagliare i costi e di accorciare i tempi»

«Svuota-carceri, grandi risparmi»

Severino: «Non è un provvedimento di amnistia». Cancellieri: «Forze di polizia pronte»

Giustizia e sicurezza. Due facce della stessa moneta, un binomio inscindibile. Due ministri donne sono costretti a interfacciarsi ogni giorno, per come vanno le cose in Italia: il Guardasigilli, Paola Severino, e il numero uno del Viminale, Anna Maria Cancellieri. Entrambe, ieri sera, erano a Napoli. La Cancellieri reduce da una lunga

giornata di lavoro nella quale ha voluto incontrare i prefetti e i vertici regionali delle forze dell'ordine della Campania; la Severino per presenziare al teatro San Carlo alla cerimonia di chiusura dell'anno dei festeggiamenti dell'Unità d'Italia. Il Mattino le ha incontrate all'indomani del «pacchetto giustizia» varato dal Consiglio dei ministri. Sulle nuove norme per la car-

cerazione preventiva la Severino: «Non è un'amnistia, piuttosto un pacchetto di provvedimenti che porteranno a un bilanciamento più giusto ed equo di molte situazioni». E la Cancellieri, da parte sua, assicura: la Polizia è pronta a fare la sua parte.

> **Crimaldi alle pag. 2 e 3**



Il Guardasigilli

«A Napoli c'è la cultura della legalità, ma una parte della città rimasta silente deve reagire»



Il Viminale

«Clan e microcriminalità il problema Campania deve essere preso di petto»

«Svuota-carceri la Giustizia taglia costi e tempi»

I ministri Cancellieri e Severino:
«Una riforma di rigore e rispetto»

L'intervista

Il Guardasigilli: «Ora penso a informatizzare i servizi per migliorare le direttissime»

Giuseppe Crimaldi

Giustizia e sicurezza. Due facce della stessa medaglia, un binomio inscindibile. In un Paese nel quale il pendolo oscilla spesso e volentieri dall'una e dall'altra parte, a seconda dei periodi - inasprimento delle pene nei momenti di emergenza e provvedimenti indulgenti quando a pre-

valere è la sicurezza sociale - è veramente difficile riuscire a metter mano a leggi capaci di compensare due criteri: rigore e rispetto dei diritti umani. In un governo composto da «tecnici», com'è quello presieduto da Mario Monti, a provarci sono state due donne. Due ministri costretti ad

interfacciarsi ogni giorno, per come vanno le cose in Italia: il Guardasigilli, Paola Severino, ed il numero uno del Viminale, Anna Maria Cancellieri. Entrambe, ieri sera, erano a Napoli. La Cancellieri reduce da una lunga giornata di lavoro nella quale ha voluto incontrare i prefetti e i vertici regionali delle forze dell'ordine della Campania; la prima per presenziare al teatro San Carlo alla cerimonia di chiusura dell'anno dei festeggiamenti dell'Unità d'Italia. Le abbiamo intervistate, all'indomani del «pacchetto giustizia» varato dal Consiglio dei ministri che introduce norme importanti soprattutto in materia di carcerazione preventiva.

Ministro Severino, in relazione alle nuove disposizioni in tema di carcerazione preventiva c'è già chi parla di un'ammnistia mascherata. È così?

Severino: «Non direi proprio. Questo non è un provvedimento di clemenza. Parlerei piuttosto di misure che porteranno ad un bilanciamento più giusto ed equo di molte situazioni. E, d'altronde, qui non c'è alcuna amnistia dal momento che, rispetto ai tempi del fermo di polizia, che è stato portato a 48 ore per chi resta in attesa di giudizio, centrale rimane il ruolo del giudice che è chiamato a convalidare o meno l'arresto. Tocca al magistrato decidere se chi ha commesso un reato debba entrare in carcere o tornare a casa».

Il suo prossimo provvedimento?

Severino: «L'informatizzazione dei servizi nei giudizi direttissimi soprattutto. Non deve più accadere, per esempio, che un soggetto riesca a delinquere in meno di 48 ore, magari evadendo dai domiciliari. Spesso il giudice che esamina quel caso non è in grado di sapere di avere di fronte un recidivo, e questo non certo per colpa sua. Bisognerà - con l'informatizzazione - dare immediata visibilità ai comportamenti dei pregiudicati».

Torniamo al pacchetto carceri.

Com'è nato?

Severino: «Da uno studio che ci indica statistiche omogenee e che provano come - nel 90 per cento dei casi - il soggetto che prima della convalida del giudice viene trasferito in carcere poi

torna in stato di libertà. Il che comporta costi e tempi gravosissimi per il "sistema-giustizia", oltre al trauma di un ingresso in carcere che, pur guidato con professionalità dagli agenti di polizia, penitenziaria lascia un segno indelebile».

Ministro Cancellieri, proprio sul

punto che prevede la permanenza degli arrestati non in carcere ma nelle camere di sicurezza si è levato il grido d'allarme del leader dei funzionari di polizia che si dice «contrarissimo» all'introduzione e definisce «inidonee» le camere di sicurezza.

Cancellieri: «Letizia ha in parte ragione e muove osservazioni molto fondate. Voglio dire che la mia non è stata una decisione presa a cuor leggero. Ma non potevamo non assumerci le nostre responsabilità e fare nostre la passione, le motivazioni e la carica di moralità e di umanità che sottintendono i provvedimenti proposti da Paola Severino».

Siete pronti a questa trasformazione?

Cancellieri: «Certo, qualche struttura va adeguata e migliorata. Abbiamo monitorato tutte le situazioni, anche con il ministro della Difesa che ringrazio per la collaborazione offerta; ma - al di là di casi limite che restano pochi, siamo in grado di poter dire che in Italia le strutture già funzionali e pronte a svolgere questa funzione sono la stragrande maggioranza».

Quante?

Cancellieri: «Almeno 700». Severino: «Su questo punto vorrei dire una cosa. Anche sulla denominazione "camere di sicurezza", vorrei che si cambiasse registro. Si tratterà di "sale di custodia". Che, in ogni caso, non determinano anche umanamente il trauma che in ogni soggetto determina invece l'entrata in carcere».

E quanto costeranno queste trasformazioni?

A questa domanda rispondono, all'unisono, i due ministri, sottolineando che queste nuove procedure «faranno risparmiare, in termini di costi sia materiali che di tempi per la giustizia, costi notevoli».

Ministro Cancellieri, Napoli vive problemi di grande complessità.

Dalla microcriminalità alla camorra, passando per i disagi sociali legati alla disoccupazione. Che cura ha in mente per far fronte a queste emergenze?

Cancellieri: «So bene che qui si vive una situazione di grande complessità. Dagli incontri avuti con i prefetti esco però rinfanciata: qui c'è anche tanta professionalità ed esperienza. Poi c'è la ricchezza della gente, quella stessa gente che deve avere fiducia nello Stato e nella legge. In ogni caso, affronteremo "di petto" ogni situazione che si verrà a porre a Napoli».

Severino: «Concordo. Napoli è da sempre città di grandi contrasti. Di criminalità, ma anche di umanità profondissima. Qui persistono disvalori tremendi, ma prevale pure una straordinaria cultura della legalità». Insomma, anche Napoli - com'è stato per Palermo - ha bisogno di una sua «primavera» di legalità.

Le misure

Solo norme più eque nessuna amnistia mascherata

Il filtro

Domiciliari, la decisione resta sempre a un giudice terzo

Il caso

Arrestati, in Italia già pronte 700 «sale di custodia»

La camorra

A Napoli c'è la cultura della legalità ma anche una parte silente

Le cifre**68mila
in galera**

Le nostre carceri potrebbero invece ospitarne non più di 45.654. L'overbooking è quindi di oltre 23mila unità: una situazione davvero esplosiva

**206
penitenziari**

I tassi più alti delle celle che scoppiano sono in Puglia (84%), Marche (83,9%), Emilia (75,6%), Friuli (75,1%), Lombardia. Il primato va a quello di Lamezia Terme

**62
suicidi**

Dall'inizio dell'anno tanti i detenuti che si sono tolti la vita e 924 sono stati i tentativi di farla finita in cella. E 291 sono state le aggressioni al personale penitenziario

Il decreto "svuota carceri"

Le principali misure



Possibilità per i detenuti di scontare agli arresti domiciliari gli ultimi 18 mesi di carcere



Reclusione domiciliari o in altra privata dimora per pene non superiori ai 4 anni



Gli arrestati potranno essere trattenuti per non oltre 48 ore nelle camere di sicurezza della polizia giudiziaria che li ha fermati. Entro tale termine il giudice dovrà confermare l'arresto



Nasce la Carta dei diritti del detenuto che indica ciò che può fare e ciò che non può fare



57 milioni di euro per l'anno 2011 per far fronte alle esigenze della edilizia carceraria

LA SITUAZIONE ATTUALE**68.144**
Detenuti**45.654**
Capienza regolamentare

ANSA-CENTIMETRI

l'arcivescovo

«Non siamo al capezzale di una città moribonda. Napoli può e deve guarire dai suoi mali»

È l'11 febbraio che il Giubileo ha preso l'avvio ufficialmente con l'apertura della prima Porta giubilare Porta San Gennaro: un'imponente costruzione in cartapesta e legno, quattro metri di altezza e tre di larghezza, che accoglie tra due colonne la raffigurazione del Patrono e il quadro del Caravaggio «Le Sette opere di misericordia», icona del Giubileo per Napoli. È la prima delle quattro porte che sono state aperte durante il Giubileo. «Una porta alla compassione per far sorgere un nuovo sole sui poveri – l'invito dell'arcivescovo – per fare in modo che gli ultimi siano i primi nei nostri pensieri, nelle nostre scelte, nel nostro agire, come lo furono per il nostro Santo Gennaro». Porta San Gennaro è diventata simbolicamente la porta per illuminare la città di nuova luce, la luce della speranza: «Apriamo la porta a Cristo – dice il cardinale Crescenzo Sepe – apriamo il nostro cuore e Napoli si aprirà a nuova vita». «Non siamo al capezzale di una città moribonda – insiste l'arcivescovo –. La città può e deve guarire dai suoi mali». Porta San Gennaro è la porta della solidarietà che prelude a progetti ed iniziative concrete. Così il 13 dicembre scorso è stato presentato il call center della solidarietà: il primo esperimento in Italia di una risposta ai bisogni dei più disagiati. Un numero verde – che sarà attivo dal 1 marzo 2012 – e che offre risposte sull'accoglienza ai senza dimora, agli anziani per l'accompagnamento, la spesa, oltre ad informazioni su servizi mensa, doccia, guardaroba, consigli legali per i migranti, sostegno alla maternità e alle donne che vogliono uscire dalla tratta, centro ascolto. «Non vogliamo fare supplenza a nessuno – dice Sepe – ma solo cercare di intervenire nelle necessità con un'iniziativa che

Porte aperte alla solidarietà

possa essere da esempio agli altri». Il call center, che prevede tre mesi di formazione per gli operatori

volontari, nasce grazie al sostegno di Vodafone (200mila euro) che fornirà assistenza per la formazione tecnica; alla Cisl giovani e pensionati che mette a disposizione volontari per il servizio e alla Caritas che provvede a fornire competenza e assistenza. All'inizio il call center avrà sede presso la Vodafone di Pozzuoli, ma poi si trasferirà presso la Casa di Tonia, in via Santa Maria degli Angeli alla Croci, la struttura messa a disposizione dalla Curia. In una seconda fase del progetto saranno strutturati accordi con le principali strutture ospedaliere, finalizzati a facilitare l'accesso ai servizi sanitari per le prenotazioni e i ticket. Attenzione anche per i giovani: borse di studio per proseguire gli studi universitari a dieci giovani ragazzi meritevoli ma disagiati, grazie alla collaborazione di imprenditori, professionisti e componenti della società civile. Un comitato, presieduto dal vicario episcopale per la Cultura don Adolfo Russo, e composto da esponenti del mondo accademico, del mondo della sanità, da professionisti, hanno valutato i destinatari delle borse stesse: tutti i giovani con un reddito familiare inferiore agli 8.000 euro. Ad ogni studente l'affiancamento nel percorso di studio di un professore

universitario della facoltà scelta, che vigila su tutto il cammino universitario, sostenendo il giovane nelle difficoltà, suggerendogli stages ed esperienze integrative, trasmettendogli la passione per lo studio e la ricerca. I dieci borsisti provengono dai quartieri più disagiati della città: da Scampia alla Sanità, da Forcella a Secondigliano. Le facoltà scelte spaziano da ingegneria a lettere, da scienze della comunicazione a biologia.

famiglie in crisi

Così aiutiamo i poveri a fare la spesa

Il «Market della solidarietà», altra opera-segno del Giubileo per Napoli, prevede la distribuzione di generi alimentari, per migliorare ed incrementare il sostegno rivolto ai bambini ed aiutare le loro famiglie che versano in grave disagio economico. Per partecipare occorre presentare: il certificato Isee, lo Stato di famiglia. Sarà data precedenza alle famiglie con reddito pari a zero e con maggior numero di componenti familiari, ad anziani e famiglie con persone disabili a carico. Le famiglie saranno munite di una tessera elettronica con un codice a barra che permette di usufruire di un determinato credito virtuale, mensile, variabile in base alla composizione del nucleo familiare.

Municipalità di Scampia

Sportello anti clan nei locali comunali

NAPOLI — È stato inaugurato a Scampia nei locali della Municipalità in viale della Resistenza il primo sportello anticamorra del quartiere dedicato alla vittima innocente Antonio Landieri. L'iniziativa del presidente dell'associazione (R)esistenza Ciro Corona, il presidente municipale Angelo Pisani e l'associazione Libera rende «un'importante organo di monitoraggio e denuncia, è il primo sportello anti camorra all'interno di un municipio - dice Pisani -. Un avamposto di legalità». Denunce e segnalazioni verranno raccolte anche in forma anonima e girate al commissariato locale.

Movimento Mo Bast Si va all'Unione Europea, fissata la data dell'audizione sulle disparità delle polizze Rc al Sud

Settantamila firme contro il caro assicurazioni

NAPOLI — Oltre 73.000 firme: è questo il traguardo raggiunto da Federconsumatori Campania in sei mesi di incontri, iniziative e propaganda «contro le discriminazioni territoriali fatte dalle assicurazioni nei confronti del Sud Italia» che hanno visto protagonista il movimento «Mò Bast». Ieri mattina nella sala Nugnes del Consiglio comunale di via Verdi sono state tirate le somme, in vista della presentazione della petizione il 20 dicembre a Bruxelles alla Commissione Europea. Si tratta di 73mila persone che non vogliono più saperne dei continui rincari imposti dalle compagnie assicurative e, si legge in una nota di Federconsumatori, «delle discriminazioni in termini di costi delle polizze che penalizzano i meridionali per il solo fatto di essere tali». Durante questi mesi è stato ricordato più volte che, a parità di condizione «gli automobilisti e motociclisti di Napoli pagano anche il triplo rispetto ai milanesi, che dati Isvap alla mano commettono anche un numero maggiore di incidenti». «Queste firme - dichiara il presidente Feder-

consumatori, Rosario Stornaiuolo - dimostrano che non siamo virtuosi, ma virtuosi». Gli fa eco il vicario Francesco Avallone: «È la prima volta che i cittadini scendono in campo laddove i legislatori hanno fallito. Il settore delle assicurazioni ha di volta in volta svuotato gli strumenti messi in atto per combattere il fenomeno dei rincari Rc Auto dove le compagnie spadroneggiano. Ora, con questo movimento alle spalle, pronto a vegliare sulle regole e intervenire, tutto è diverso». Dello stesso avviso l'assessore allo Sviluppo del Comune di Napoli, Marco Esposito, che da tempo perora l'iniziativa con tavoli organizzati ad hoc: «Questo movimento è una novità rispetto al passato, dove non c'era questa indignazione organizzata. È importante sapere, per le istituzioni, che dietro questa protesta ci sono i cittadini, diventano un punto di riferimento». L'assessore ricorda inoltre: «Gli attuali prezzi della Rc auto sono tali da costringere quanti obbligati, per lavoro o altro, a guidare, ad assumere comportamenti criminali. Non giustificati, sia chia-

ro, ma indotti da tariffe abnormi».

All'incontro ha partecipato anche l'europarlamentare Pdl e presidente della Commissione europea per le petizioni Erminia Mazzoni: «L'appuntamento del 20 è l'occasione per far capire qualcosa in più all'Europa su quanto accade in Italia nel campo assicurativo. Segnalare a Bruxelles un principio di violazione della concorrenza mi permetterà di avviare un procedimento di messa in mora dell'Antitrust italiana». Anche Andrea Cozzolino, europarlamentare Pd, concorda: «Con un dossier dettagliato daremo alla Commissione la possibilità di intervenire». «La delegazione che porterà le firme a Bruxelles sarà autofinanziata dal movimento — sottolinea Stornaiuolo — e sarà composta da tre nostri avvocati che sono l'anima di Mò Bast». Un gruppo di sole donne, Gabriella Gambardella, Elisa Daniele e Eloisa Capurro. Spetterà a loro presentare a Bruxelles le motivazioni e spiegare la rabbia dei 73mila indignati meridionali.

Senegalesi in piazza: no al razzismo

SALERNO — La comunità dei senegalesi, insieme alla Cgil di Salerno, è scesa ieri mattina per le strade cittadine non solo per testimoniare la propria solidarietà nei confronti dei due senegalesi uccisi a Firenze ma anche per sottolineare che episodi come «quello avvenuto a Salerno il 12 dicembre quando un nostro fratello è stato aggredito per un posto auto non devono ripetersi». Secondo Gora War, uno dei senegalesi presenti al corteo, infatti, «noi a Salerno stiamo bene ma abbiamo paura che possano accadere altri episodi del genere». Dopo aver osservato un minuto di silenzio a Piazza Portanova in memoria dei due senegalesi uccisi, le centinaia di persone si sono incamminate verso la Prefettura.

Pon sicurezza

*Immigrati,
in Campania
4 nuovi centri
di accoglienza*

NAPOLI (alma) - Quattro centri di accoglienza per immigrati extracomunitari richiedenti asilo, rifugiati e titolari di altre forme di protezione umanitaria nasceranno in Campania grazie ai finanziamenti del Pon Sicurezza. Si tratta di proposte presentate dai comuni che hanno aderito all'iniziativa "Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) "alla quale il Pon, in collaborazione

con l'Anci, ha deciso di offrire un sostegno in termini finanziari per la riqualificazione o la realizzazione di centri Sprar. In particolare, il Pon ha previsto il finanziamento di 60 progetti di ristrutturazione e ampliamento di strutture già destinate o da destinare all'accoglienza. Per ogni struttura verranno stanziati risorse pari a 350mila euro. Nel Comune di San Nazaro (Bn) il progetto "I colori dell'uguaglianza" porterà

alla riqualificazione e ristrutturazione dell'ex scuola elementare di via G.Lena, nel centro del paese. "Una casa per te" è invece il titolo della proposta presentata dal Comune di Campoli del Monte Taburno (Bn). Il progetto prevede il recupero di un immobile di proprietà comunale in disuso da alcuni anni. In provincia di Napoli, a Grumo Nevano, verrà invece ampliato il centro di accoglienza per i rifu-

giati già esistente in corso Mazzini. Verranno aggiunti altri 8 posti letto, mentre il secondo piano dell'edificio verrà demolito e ricostruito per ricavare una sala per conferenze e incontri. La permanenza non potrà superare i 3 mesi. Nel Comune di Castel di Sasso (Ce), il Centro di accoglienza si chiamerà "L'incontro dei popoli". Nascerà nella frazione Prea in via Costantinopoli, nell'edificio che ospitava la vecchia scuola ele-

mentare. La struttura potrà accogliere 16 persone per un periodo non superiore ai 3 mesi. Anche in questo centro verranno garantiti agli ospiti servizi di assistenza sociale, formazione linguistica, inserimento scolastico dei minori, mediazione linguistica culturale, orientamento e informazione legale, inserimento abitativo e lavorativo.

L'INIZIATIVA A GRUMO NEVANO**'Nè stranieri nè ospiti', il Comune stanZIA 346mila euro per il progetto**

GRUMO NEVANO (en) - Il Comune di Grumo Nevano ha previsto un finanziamento per un importo di oltre 346mila euro per il progetto 'Nè stranieri nè ospiti'. L'iniziativa, che rientra nell'ambito dei progetti 'Pon' svolti nelle scuole, è stata organizzata dall'assessorato alle Politiche Sociali dell'Ente, retto da **Aldo Chiacchio**. Il progetto è giunto nelle scuole dopo l'iniziativa intrapresa, d'accordo con la Regione Campania, dal centro 'Astalli Sud'. Il 'Centro' è un'associazione di Volontariato operante dal 1990 nel campo dell'accoglienza agli Immigrati nel territorio a nord di Napoli, in collaborazione con il Centro Astalli di Roma. Dall'anno 2002 gestisce i servizi di prima e secon-

da accoglienza in convenzione con il Comune di Grumo Nevano. Il servizio sociale nei vari settori d'intervento è svolto da circa cinquanta volontari, in maggioranza giovani, appartenenti e non ad associazioni del nostro territorio, e da volontari civili. Nel corso degli anni ha realizzato progetti con il Ministero della Solidarietà, la Regione Campania, la Provincia di Napoli, la Fondazione per il Sud e numerose scuole del territorio. La sede di Grumo Nevano è ormai punto di riferimento per giovani, immigrati e non, dell'Ambito N5. È socio fondatore dell'associazione di secondo livello 'Coordinamento per lo sviluppo locale', insieme a Cantiere Giovani, Cam e Ozanam.

I senegalesi in piazza, la Cancellieri li riceve

Il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, ieri a Napoli per un vertice con i prefetti della Campania, ha incontrato con il questore Luigi e il prefetto De Martino una delegazione di senegalesi che stava manifestando (nella foto) contro il razzismo.

> Servizio a pag. 50

La visita, il fuori-programma Sfilano i senegalesi la Cancellieri li incontra

Il ministro dell'Interno al vertice con i prefetti poi ascolta gli immigrati

Più che parlare, ha ascoltato il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri. Ovvero la comunità senegalese e poi i prefetti delle cinque province e i vertici delle forze dell'ordine per fare il punto sulla situazione dei vari temi legati alle realtà locali. E con quest'ultimi, durante l'incontro in Prefettura, ha confermato la particolare attenzione dello Stato nei confronti di questo territorio e il costante impegno di tutte le forze di polizia, testimoniato dal raggiungimento degli straordinari risultati ottenuti nell'azione di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata e comune. Due ore in tutto. Poi la delegazione di rappresentanti della locale comunità senegalese, incontrata in prefettura. Giustizia, democrazia, integrazione e soprattutto chiusura di Casapound. Queste le richieste della comunità di extracomunitari scesa in strada ieri per manifestare il dolore e l'indignazione per la strage razzista di Firenze. Un migliaio di persone, senegalesi e nigeriani ma anche molti italiani della rete anti-razzista, hanno sfilato per le strade della città partendo da piazza Garibaldi. A piazza del Plebiscito poi sono stati raggiunti dal sindaco di Napoli

Luigi de Magistris e dall'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo.

La decisione di manifestare era stata presa due giorni fa al termine di un'assemblea durante la quale la comunità senegalese ha voluto ribadire un fermo no al razzismo e dalla quale è emersa una forte preoccupazione per i fatti di intolleranza che negli ultimi tempi stanno coinvolgendo diverse città d'Italia.

«Negli ultimi anni anche a Napoli ci sono stati casi di violenza - spiega Omar Ndiaye, rappresentante dei senegalesi in città - ci sono stati omicidi irrisolti; l'anno scorso un ragazzo è stato sparato con tre colpi di pistola, quattro mesi fa un altro ragazzo è stato trovato morto al porto. Chiediamo giustizia per questi casi ma anche più attenzione contro il razzismo. Napoli è una città aperta ma ci sono ancora sacche di resistenza all'integrazione. Casapound è da chiudere in tutt'Italia, e ribadiamo che Gianluca Caseri non era un pazzo ma un estremista razzista». «Chiameremo a raccolta tutte le comunità della regione - aggiunge D'Angelo ai manifestanti - perché i rifugiati possano ottenere il permesso di soggiorno per motivi umanitari e per trovare soluzioni alle problematiche delle diverse comunità».

«Un Paese democratico non può che stigmatiz-

zare ogni forma di razzismo. Sia essa ideologica, verbale o materiale - spiega il sindaco - un paese democratico non può tollerare, che formazioni che si ispirano al neonazismo possano

operare indisturbate, di fatto fomentando i semi dell'odio e della violenza anche di stampo razzista. Sarebbe un segnale importante e giusto, per contribuire a questo scopo, l'apertura di un dibattito per arrivare all'approvazione di una legge che garantisca la cittadinanza e il voto agli stranieri presenti in Italia». Intanto resta problematica la situazione dei rifugiati a Napoli fuggiti dalla guerra in Libia. In novecento vivono in alberghi della zona est di Napoli, attendono da mesi il permesso di soggiorno ma nel frattempo vivono con pochi euro al giorno senza sapere nulla del loro futuro.

ad.pa.

La richiesta
Gli immigrati:
«Chiudete
CasaPound»
La solidarietà
anche
del Comune
di Napoli



Il vertice Il prefetto De Martino e il ministro Cancellieri

Incontro col sindaco

A de Magistris dicono: basta sgomberare gli ambulanti

NAPOLI — «Basta violenza razzista». Con questo slogan circa duemila immigrati ieri sono scesi in piazza a Napoli. La manifestazione è stata indetta in nome di Diop e Modou, i due senegalesi uccisi a Firenze da Gianluca Casseri, un neofascista di Casapound. Dagli antirazzisti è arrivata la richiesta di chiudere le sedi di tutte le organizzazioni xenofobe, come ha spiegato Pierre: «Proprio perché non è stato un caso isolato ma una tragedia annunciata ci aspettiamo segnali concreti: piena luce e giustizia sui fatti, chiusura delle organizzazioni razziste, ritiro di norme discriminatorie come il cosiddetto pacchetto sicurezza». Quasi a fine corteo (che ha visto l'adesione del Forum antirazzista campano e la presenza del padre comboniano Alex Zanotelli) i migranti hanno ricevuto la promessa di un incontro prima di Natale dal sindaco Luigi de Magistris, che ha

incontrato i manifestanti insieme all'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo. Dal microfono, però, gli immigrati hanno ricordato al primo cittadino gli sgomberi di piazza Garibaldi e chiesto soluzioni e non vessazioni per i lavoratori ambulanti, in gran parte senegalesi. A questo si aggiunge la delicata questione dei profughi che aspettano risposte dalla commissione rifugiati e intanto «sono sfruttati con operazioni indegne da molti degli alberghi in cui sono alloggiati». Infine, al ministro la delegazione ha elencato i casi di violenza degli ultimi quattro anni e denunciato i casi di abuso della polizia nei confronti dei migranti.

Giuseppe Manzo

“Chiudete CasaPound”. Critiche al sindaco

ANNA LAURA DE ROSA

MAGLIETTE con la faccia di Nelson Mandela, bandiere del Senegal al vento e decine di fischietti.

SEGUE A PAGINA IV

Razzismo, sfilano i senegalesi “Ministro, chiuda CasaPound”

In 7 ricevuti dalla Cancellieri. Contestato de Magistris

(segue dalla prima di cronaca)

ANNA LAURA DE ROSA

MARCIANO per due ore te

nendosi per mano gli oltre 1500 immigrati scesi in piazza per ricordare i due senegalesi uccisi martedì scorso a Firenze dal neonazista Casseri. Il corteo si dirige verso la prefettura

gridando “Basta razzismo”. Sette rappresentanti varcano le porte del palazzo di piazza del Plebiscito per incontrare il ministro dell’Interno Anna Maria Cancellieri: chiedono

giustizia per i compagni scomparsi e la chiusura di CasaPound. Nel mirino di alcuni anche il sindaco Luigi de Magistris: al primo cittadino si chiedono più fatti e meno parole.

L’appuntamento è per le 10 sotto la statua di Garibaldi, ma i senegalesi alle 9 sono già in piazza Mancini. «C’erano due ragazzi di estrema destra — dice Omar Ndiaye, rappresentante della comunità senegalese — Gli abbiamo chiesto di andarsene per rispettare una manifestazione che non è politica». La polizia blinda il corteo che si snoda dal corso Umberto alla questura a piazza del

Plebiscito. A marciare sono soprattutto immigrati uomini. Sfila anche l’imam Amar, presidente della comunità islamica. Sono una cinquantina i cittadini italiani, in testa padre Zanotelli. E nelle stesse ore si manifesta anche a Salerno.

“No racism”, “Il futuro è l’A-

frica” si legge sui cartelli. Qualche momento di tensione si registra al corso Umberto, quando i manifestanti chiedono a un ambulante senegalese di lasciare la bancarella per unirsi alla marcia. All’altezza del teatro San Carlo il sindaco de Magistris e l’assessore D’angelo prendono la parola per ribadire l’importanza della partecipazione degli immigrati alla vita della città e della lotta al neonazismo. Molti applaudono, ma poco dopo il primo cittadino sarà contestato in piazza del Plebiscito: «Eravamo entusiasti della sua elezione, ma il sindaco ha fatto piazza pulita — protesta un immigrato al microfono — Ci impedisce di lavorare. Non bastano le chiacchiere, per aiutare gli immigrati servono fatti».

Le porte della prefettura si aprono per sette senegalesi. «Abbiamo paura, bisogna

chiudete CasaPound. Una società democratica non può tollerare associazioni neonaziste», dicono i manifestanti al ministro.

Chiedono di fare giustizia per la strage di Firenze e di sbloccare i permessi di sog-

giorno. Al prefetto De Martino si chiede invece un tavolo contro truffe e scarsa assistenza. Segnalato anche il problema

dei novecento rifugiati libici sistemati in alberghi cittadini, che attendono da mesi i permessi. «Bisogna fare qualcosa subito — protesta Omar — Si sono registrate violenze anche a Napoli». L’incontro dura un quarto d’ora, «troppo poco» mormora Pierre all’uscita dalla prefettura. Poi sorride. Sotto le finestre, la voce dei megafoni dice che a Napoli “è arrivata la primavera araba”.

No al razzismo, mille senegalesi in corteo

di Mariano Rotondo

«Non era un pazzo e soprattutto non era una persona isolata. Ma un estremista razzista che militava in un'organizzazione di estrema destra come CasaPound e che si è sentito incoraggiato dal clima che c'è nel paese. Dalle leggi razziste, dagli altri attacchi agli immigrati come quello ai campi rom di Torino». Questo ha urlato ieri dal microfono Omar, uno dei responsabili della comunità senegalese, mentre sfilava il corteo (nella foto Agn/De Luca) che a Napoli ha visto in piazza circa un migliaio persone tra migranti (in particolar modo della comunità del Senegal), antirazzisti e antifascisti, mentre un corteo analogo si svolgeva a Salerno e più tardi anche a Caserta. Nella giornata nazionale di mobilitazione dopo la strage di Firenze, il capoluogo all'ombra del Vesuvio con i suoi tanti giovani di colore fa sentire la sua energia e la sua solidarietà. È stata la giornata della rabbia e del dolore, ma anche di una presa di parola che non si accontenta di pacche sulle spalle come dice Pierre: «Proprio perché non è stato un caso isolato ma una tragedia annunciata ci aspettiamo segnali concreti: piena luce e giustizia sui fatti, chiusura delle organizzazioni razziste, ritiro di norme discriminatorie come il cosiddetto pacchetto sicurezza. E nuovi diritti. Come per i tantissimi profughi che aspettano risposte dalla commissione rifugiati e intanto sono sfruttati con operazioni indegne da molti degli alberghi in cui sono alloggiati. Ma non sono mancati momenti di contestazione, come quella piuttosto aspra rivolta al sindaco Luigi de Magistris che pure in più occasioni ha espresso la sua vicinanza alla comunità colpita dalla follia xenofoba e che anche ieri ha salutato il corteo che si è snodato tra le vie del Centro partenopeo. Lo speaker, infatti, ha dapprima pubblicamente ringraziato della sensibilità istituzionale, ma ha anche chiesto che si trovino soluzioni e non vessazioni per i lavoratori ambulanti, quali sono la gran parte dei senegalesi. «Quando de Magistris è stato eletto, ho esultato - dice uno dei promotori - poi vedo che non mantiene le promesse. Ci avevamo garantito dignità, invece ci manda le forze dell'ordine per smantellare le nostre bancarelle alla Ferrovia». Una rappresentanza della comunità senegalese, al termine della manifestazione, ha incontrato il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri e il prefetto di Napoli Andrea De Martino: «Abbiamo detto loro dei problemi che viviamo qui in città racconta Papa Mambamba, esponente della comunità senegalese - E chiedo che si facciano indagini per verificare se i fatti di Firenze, dove sono stati uccisi due nostri connazionali e uno è rimasto ferito, sono un episodio isolato oppure legata a CasaPound». Al ministro e al prefetto, ha spiegato, «abbiamo chiesto anche di chiudere CasaPound a Napoli, perché noi siamo preoccupati». Tra le questioni affrontate quella dei rifugiati della Libia ospitati in alcuni alberghi della città. «Abbiamo illustrato i problemi relativi ai documenti e all'assistenza - aggiunge - e chiesto che il Governo intervenga per affrontare la situazione». La delegazione ha sottolineato di essere «soddisfatta» per un incontro che è stato definito «positivo, anche in virtù del filo diretto che il ministro intende aprire tra le comunità extracomunitarie e la questura partenopea».

Bilancio, per il welfare servono 60 mln

DI ENZO SENATORE

Una holding completamente in house per le partecipate che si occupano di Ambiente, accorpamento delle società di trasporto pubblico locale, gestione del sistema idrico affidato alla Regione, stop alla stabilizzazione dei comandati in Consiglio. E' un bilancio che punta a razionalizzare le risorse scarse di cui dispone Palazzo Santa Lucia quello che viene fuori dagli emendamenti annunciati in queste ore dai due maggiori schieramenti del Parlamentino campano e che dovranno essere ufficializzati entro le 12 di lunedì 19 dicembre. L'avvio dell'esame in Commissione, salvo rinvii dell'ultim'ora, è fissato per le 15 di martedì 20.

I NUMERI

Il documento contabile all'esame dell'organismo guidato da Massimo Grimaldi è una manovra da 22 miliardi e 400 milioni di euro, dei quali otto circa destinati alle contabilità speciali e la parte più consistente (10 miliardi e 139 milioni di euro) alla gestione del sistema sanitario (che però proviene dal riparto del fondo nazionale nda) e alle operazioni di risanamento del settore avviate nel 2010. Tra le previsioni contenute nel provvedimento originario la possibilità per gli enti locali che hanno debiti consistenti nei confronti della Regione Campania di rateizzarli (le cui modalità possono essere stabilite dalla giunta di Palazzo Santa Lucia tenendo conto delle ragioni del credito, della scadenza e delle difficoltà finanziarie dell'ente debitore) e la equiparazione dei ruoli tra dipendenti di giunta e consiglio regionale.

EMENDAMENTI DEL PD

Puntano su accorpamenti e razionalizzazioni gli emendamenti firmati Pd. "L'obiettivo principale - dice il capogruppo Giuseppe Rus-

so - è salvare la Campania in una fase di drammatica congiuntura

economica e finanziaria. Abbiamo sostanzialmente concentrato la nostra iniziativa sull'accorpamento delle società Astir ed Arpac costruendo una holding completamente in house per l'ambiente".

La parola d'ordine è razionalizzare anche per le società di trasporto: in questo settore sarà ugualmente proposta una unica holding, salvaguardando i livelli occupazionali: gli esuberanti potranno essere smaltiti nell'amministrazione pubblica regionale andando a coprire carenze in organico. Ci sono, poi, le previsioni sul sistema idrico in accoglienza degli esiti del referendum: gestione pubblica affidata alla Regione, un'operazione che consentirebbe, secondo il Pd, di incamerare circa 400 milioni di euro l'anno. Le nuove risorse disponibili potrebbero essere impiegate per intervenire sulla manutenzione della rete idrica e su tutte le urgenze provocate dal dissesto idrogeologico della Campania.

IL NODO SANITÀ

Capitolo a parte negli emendamenti Pd spetta alla Sanità che da sola assorbe quasi la metà dell'intera manovra da 22 miliardi di euro. L'ipotesi più accreditata in queste ore è quella di un accorpamento delle due aziende universitarie ospedaliere, "che assorbono - spiega Russo - 310 milioni l'anno, non fanno pronto soccorso e hanno un andamento deficitario". Non solo. Saranno rivisti i tetti di spesa privati "tenendo conto del processo di riconversione degli ospedali di taglio generalista - che vengono chiusi - per creare strutture a disposizione del territorio". Nuove risorse inoltre, "a saldi invariati" andranno al rifinanziamento della 328, la legge che regola le prestazioni socio-sanitarie. Infine: stop alle consulenze esterne e un incremento della dotazione finanziaria della legge 6.

GLI EMENDAMENTI DEL PDL

Niente più stabilizzazione nei

ruoli del Consiglio per il personale esterno al parlamentino campano e stop al concorso per funzionari di categoria B3 indetto dall'ex governatore Antonio Bassolino: sono i due principali correttivi annunciati dal Pdl. Misure che passano per l'abrogazione di singoli articoli di

vecchie leggi da inserire in Finanziaria. "Proporremo l'abrogazione dell'articolo 44 della legge finanziaria del 2008 che consentiva nei fatti l'assorbimento dei comandati presso il Consiglio regionale - anticipa il presidente del parlamentino campano Paolo Romano - contestualmente, procederemo all'annullamento del concorso per categoria B per poter rivedere in maniera compiuta e complessiva l'intera pianta organica e il fabbisogno reale dell'Ente".

WELFARE

C'è anche il Welfare tra le priorità del Pdl al quale, come ha più volte denunciato l'assessore regionale al ramo Ermanno Russo, servirebbero almeno 60 milioni di euro per evitare la paralisi, mentre attualmente le casse del Palazzo possono disporre di poco più di 4,6 milioni di euro. Queste le proposte, annunciate dal gruppo di Fulvio Martusciello: garanzia dei "servizi alla persona" attraverso un finanziamento della legge 11, "al fine di evitare un'onerosa ricaduta sulla spesa sanitaria. Non è immaginabile dopo lo svuotamento da parte del governo della 328 - spiegano i consiglieri del gruppo - lasciare oltre centomila cittadini, che vivono situazioni di difficoltà grave in famiglia, senza risorse".

INAUGURATO ALL'INTERNO DELLA MUNICIPALITÀ. PRIMO RISULTATO: SMANTELLATE LA PIAZZA DI SPACCIO IN UNA SCUOLA ABBANDONATA

Sportello anticamorra nel cuore dei clan

Nasce a Scampia, all'interno della sede dell'Ottava Municipalità, lo sportello anticamorra. Il primo in un quartiere per antonomasia definito a rischio. Secondo le intenzioni del presidente dell'associazione "(R)esistenza", **Ciro Corona**, è un primo passo verso la legalizzazione del territorio.

Aperto in collaborazione con il presidente dell'Ottava Municipalità, **Angelo Pisani**, e con l'associazione Libera, si è voluto mettere in campo un'iniziativa così forte per monitorare, denunciare e contrastare l'illegalità diffusa ma soprattutto i clan della camorra, la malavita organizzata.

Il passo è stato fatto con coscienza e dopo aver avviato un percorso conoscitivo che ha portato allo smantellamento, in questi ultimi mesi, di alcune delle più famose piazza di spaccio napoletane.

«È il primo sportello anti camorra in Italia ad essere inserito all'interno di un municipio – ha affermato il presidente Pisani - Scampia cambierà pagina ed arriverà ad una svolta nella lotta alla camorra. È un segnale forte che si vuole lanciare a tutti, un avamposto di legalità nel quartiere. Le denunce e le segnalazioni verranno raccolte anche in forma anonima e girate poi al commissariato locale creando così una rete proficua e coordinata e soprattutto attiva. Lo sportello – continua Pisani - sarà una vera e propria istituzione nel quartiere, un' interfaccia tra cittadini e forze dell'ordine dove si potranno trovare anche servizi di ascolto, di assistenza e di supporto legale gratuito. Vogliamo inoltre espandere lo sportello anche a Chiaiano e Piscinola ed avvicinare alla legalità i ragazzi delle scuole».

A chi ricorda a Pisani che un precedente del genere, la cassetta voluta dall'allora presidente della Provincia **Amato Lambertini**, si rivelò un insuccesso, il presidente risponde che vi sono tempi e tempi e questi gli appaiono più che maturi. «La gente ha voglia di riappropriarsi della sua città e soprattutto del quartiere in cui vive - ha detto - impossibile pensare di vivere ancora in una situazione di grane conflitto sociale come quello attuale».



L'iniziativa nasce sotto una buona stella, infatti, ha potuto mettere al suo attivo, in maniera immediata, lo smantellamento, da parte degli agenti del locale commissariato, della base di pusher all'interno dell'ex Ipia, struttura scolastica, abbandonata di proprietà del Comune che veniva, sino a

ieri utilizzata come droga-shop e stanza del buco. Uno spettacolo indegno per chi, quotidianamente si sentiva offeso nella propria dignità di cittadino. E proprio per il recupero di questo sentimento, nel corso della cerimonia, è stato lanciato un appello alle istituzioni e al sindaco de Magistris, affinché si adoperi in modo celere e concreto a definire chiaramente l'uso che s'intende fare di quella struttura scolastica appena liberata. Una nota lievemente polemica, visto che gli operatori territoriali, hanno fatto da tempo richiesta di utilizzo, ma dagli organi preposti di via Verdi la risposta definitiva non è ancora arrivata. Numerosi e scontenti i cittadini presenti al taglio del nastro della struttura. Presenti le istituzioni locali a partire dal primo Dirigente del locale Commissariato, Michele Spina per il quale «Tutti

abbiamo il dovere di contribuire alla rinascita e alla rivalutazioni del quartiere di Scampia». Al termine dell'evento un commosso ricordo per Antonio Landieri, il 25enne, vittima innocente della faida di camorra, ucciso per errore.

Giovanna Ricciardiello

VILLARICCA La polemica per i 70 euro pagati dai partecipanti

Soggiorno climatico per gli anziani, scontro per i costi sostenuti dal Comune

VILLARICCA (Alessandro Caracciolo) - I costi dello scorso soggiorno climatico indetto dal Comune è oggetto di discussione tra l'amministrazione e i membri dell'opposizione. Per i partecipanti all'iniziativa erano previsti: una quota da versare presso l'ufficio di tesoreria comunale; un importo per di quarantanove euro per il pagamento della quota di servizi obbligatori; e una cifra di ventuno euro per le escursioni facoltative per la visita della città di Pisa e Catania. Il consigliere di minoranza **Francesco Guarino** critica la condotta tenuta dal caposettore dei servizi sociali **Teresa Tommasiello** "Abbiamo chiesto al caposettore, la causale dei settanta euro e copie delle ricevute. La risposta illustrava che tale cifra è composta da quarantanove euro per servizi a bordo e ventuno per le due escursioni a Pisa e Catania, quest'ultima corrisposta alla ditta di trasporti adoperata per i contatti. La Tommasiello ci ha informato che risultano giacenti all'ufficio 8.530 euro con copie dei bonifici. Io mi aspettavo dei bonifici emessi dal comune di Villaricca. Il caposettore dice che la ditta si è adoperata per contatti; non capisco perché è stata chiamata una ditta esterna per tale operazione. Lei sostiene che le due gite non obbligatorie, sono state organizza-

ta gli anziani. Io dimostro con il memorandum fornito dal comune agli anziani, che i partecipanti del soggiorno dovevano versare le quote di partecipazione con i ventuno euro delle gite di Livorno e Catania. In l'allegato c'è una pagina che dice, in mancanza delle quote la richiesta presentata sarà dichiarata decaduta. I quattromila euro ottenuti dal versamento di dei partecipanti per le gite Pisa e Catania, sono stati affidati dalla Tommasiello alla ditta di trasporti, senza fare gara, bonifici, e determine. L'unica giustificazione data argomentava l'autorganizzazione degli anziani su un'attività facoltativa. Su questo io dimostro che l'hanno organizzata il Comune di Villaricca, come specificato dall'intestazione del memorandum. L'altra gestione strana è riferita agli ottomila e cinquecento euro, ottenuti dai quarantanove euro per servizi obbligatori, gestiti in contanti. La Tommasiello ha obbligato delle persone a pagare due escursioni, da come si evince. In consiglio comunale **Gauderi** avrebbe dovuto dichiarare la falsità di tale documento, dopo preventive consultazioni con la Tommasiello. Due sono le possibilità o mi si denuncia perché ho portato in consiglio un memorandum falso oppure ammette che il caposettore ha sbagliato".

L'emergenza sociale

«Welfare e crisi, riscrivere i diritti»

Giuseppe De Mita al convegno della Cittadella del volontariato Galasso e Sibia: serve una rete

Roberta Mediatore

Riscrivere i diritti, riorganizzare la parte burocratica e valorizzare le comunità. Questa la linea tracciata dal vicepresidente della giunta regionale Giuseppe De Mita, nell'annunciare che l'esecutivo di Palazzo Santa Lucia «si appresta a portare all'attenzione del consiglio regionale alcune valutazioni problematiche sulle modalità di organizzazione del welfare, e di questo si occuperà nello specifico l'assessore Russo, e dei servizi pubblici locali, aspetto di cui mi sto occupando in prima persona». Una proposta illustrata da De Mita nel corso del convegno «Il volontariato e le politiche sociali in Irpinia e in Europa» organizzato dal Centro servizi per il volontariato «Irpinia solidale», presieduto da Cesara Maria Alagia, nell'ambito della manifestazione «La cittadella del volontariato».

Tuttavia, De Mita puntualizza che non è possibile affrontare il problema delle politiche sociali «solo in riferimento alle conseguenze della riduzione delle risorse» che per la legge 328 si traduce nel passaggio da 100 a 5 milioni di trasferimenti statali. «Occorre ragionare sulle cause storiche», prosegue, puntando l'attenzione sull'accrescimento indiscriminato dei diritti individuali della

Carullo
«Mercogliano non avrà nuove opere, baderemo a chi non mette un piatto a tavola»

persona: «La politica, un po' per debolezza e un po' per inconsapevolezza, ha rincorso tutti i diritti, ritenendo di doverli tutelare allo stesso modo. Questa orizzontalizzazione della tutela ha determinato l'insostenibilità della spesa che ne è diventata la conseguenza più evidente». Di qui la necessità di «definire quali sono i diritti assoluti, che non possono essere subordinati a questioni economico-contabili». Il percorso da intrinsecare è, dunque, quello verso una corretta

allocazione delle risorse, prosegue De Mita riferendosi poi al concetto di bene comune, «elemento terzo, oltre all'individuo e allo Stato, sempre più spesso introdotto nella riflessione attuale. Anche i servizi possono essere intesi in questo senso e costruendo in termini comunitari l'organizzazione dei servizi alle persone, approssimiamo la tutela alla dimensione effettiva del bisogno». Questo, per De Mita, «è il tema che oggi hanno davanti le democrazie moderne, non si tratta certo di una questione locale. La politica ha questo compito e in questa partita il ruolo del volontaria-

to non può che essere di assoluto protagonismo». Un ruolo che chi opera quotidianamente nel sociale richiede a gran voce: «In un momento in cui i finanziamenti per il sociale subiscono drastiche riduzioni - afferma la presidente del Csv di Avellino - la vulnerabilità sociale aumenta lasciando spazio a nuovi disagi, cresce la necessità di dar vita a vere coalizioni territoriali tra il mondo del volontariato e le istituzioni». A raccogliere l'invito il sindaco Giuseppe Galasso, che evidenzia la necessità «di coordinarci al meglio con il mondo del volontariato». Sulla stessa linea il presidente della Provincia, Cosimo Sibilia, che assicura «una porta sempre aperta», ricordando lo stanziamento di 700 mila euro a sostegno dei disoccupati.

Massimiliano Carullo, sindaco di Mercogliano e presidente del Piano di zona A7, infine rilancia annunciando che giovedì 29 ci sarà un incontro con tutte le associazioni di volontariato, i Piani di zona e i sindaci irpini: «Non costruiremo strade o palazzi a Mercogliano e rinunceremo al verde attrezzato, perché dobbiamo permettere ai cittadini di mettere il piatto a tavola e per questo occorre fare rete». Dello stesso avviso Anna Petrone, vicepresidente V Commissione Sanità e Sicurezza della Regione, convinta che «il nostro dovere sia prima ascoltare chi vive una realtà poi definire i diritti, per non rischiare di negarne a qualcuno. Possiamo venirci incontro sulle priorità, ma senza fare neanche un passo indietro sui diritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena è emerso dall'inchiesta sul voto di scambio tra imprenditori, politici e camorristi

Mogli e sorelle dei boss nelle coop sociali

La congiunta di De Vito percepiva soldi da una delle società collegate a Lagravanese

CASAL DI PRINCIPE (Antonio Casapulla) - Appalti per oltre 800mila euro alle varie società e cooperative appena dopo le elezioni, tra aprile e maggio del 2007. Molti dei quali sottoscritti in data 31 maggio. Tutti per una delle cooperative e società riconducibili a **Luigi Lagravanese** (nella foto), 45enne originario di San Cipriano di Aversa, rappresentante di varie cooperative tra cui la Punto H, la Agape, Consorzio Cooperative Sociali, la Agape service, e la Idem. Coinvolto nell'inchiesta che lo scorso sei dicembre ha riguardato a vario titolo 84 persone, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, elargiva compensi per alcune persone raccomandate da **Cipriano Cristiano** e **Luigi Corvino**, poi eletti rispettivamente sindaco e consigliere comunale e a loro volta colpiti dal provvedimento cautelare. Un elenco, quello delle persone 'segnalate' dai due politici, che comprendeva anche la sorella del boss **Luigi De Vito**, **Antonella**, moglie del fratello di un altro consigliere arrestato, che percepiva redditi

dalla Punto H di Lagravanese. E sempre in tema di coop, **Caterina Coppola**, la moglie di **Dante Apicella**, esponente storico del clan dei Casalesi, invece, ha percepito contributi da un'altra società, la Arkimedia, la cui rappresentante è la moglie di Lagravanese, **Sofia Flauto**. La signora Flauto e la società Arkimedia non sono colpite da nessun provvedimento nell'inchiesta. Gli appalti elargiti appena dopo l'elezione di Cristiano a primo cittadino rappresentano, per la Dda di Napoli che ha condotto l'inchiesta, la ricompensa per Lagravanese in relazione alle assunzioni fatte che davano modo ai due candidati di ottenere voti per le elezioni. Ma alla Agape, gestita da Lagravanese risulta essere stato affidato in comodato per 20 anni anche l'immobile in via Bologna a Casal di Principe confiscato ad **Antonio Schiavone**, il 49enne **Francesco** detto "Sandokan". Il contratto, siglato il 17 luglio 2008, impegnava il Comune di Casal di Principe a richiedere un finanziamento ad hoc al quale l'Agape avrebbe potuto accedere. Con il

risultato che un cespite immobiliare sottratto ad un esponente di vertice della criminalità organizzata, quale è Antonio Schiavone, è assegnato in gestione ad un imprenditore fortemente indiziato di appartenenza alla stessa associazione cui il bene era stato sottratto. La Dda, in relazione al rapporto tra Lagravanese e il clan dei Casalesi, lo inquadra "in termini di 'concorso esterno', dato che il contributo offerto era posto in 'correlazione' con benefici, che facevano di Lagravanese uno degli imprenditori 'protetti' dall'organizzazione". E in relazione alla circostanza degli affidamenti del 2007, sempre i pm della Dda di Napoli non mancano di evidenziare come "ciò significa che le convenzioni sono state sottoscritte nei giorni intercorrenti tra il primo turno elettorale e il ballottaggio (delle elezioni comunali del 2007, ndr). Segno evidente di una ricompensa immediata ricevuta dal Lagravanese per il suo operato".

La Dda: la consorte di Apicella riceveva contributi dalla coop della moglie dell'imprenditore

Nuovo patto per la Salute: lavori in corso con le Regioni

Primo faccia a faccia tra il ministro Balduzzi e i Governatori:
In agenda ticket, fondo sanitario e livelli di assistenza
L'obiettivo è chiudere la partita entro il prossimo 30 aprile

DI ETTORE MAUTONE

Poco più di quattro mesi a partire da oggi. E' questo il tempo a disposizione di Regioni e Governo per evitare che scattino in automatico i tagli alla Sanità della manovra di luglio. Giovedì scorso il primo incontro per condividere la road-map che dovrebbe portare all'accordo. Sul piatto spesa, ticket e livelli essenziali di assistenza.

La data da segnare in rosso sull'agenda di governatori e strutture commissariali è il 30 aprile 2012. Dopo, se non ci sarà un nuovo Patto per la salute (qui la pianificazione di premi e sanzioni è su scala triennale) scatteranno in automatico tutti i tagli della manovra Berlusconi non modificati dal decreto Monti. Nel primo faccia a faccia Governo e Regioni svoltosi giovedì scorso a Roma, presente il ministro della Salute **Renato Balduzzi**,

il sottosegretario all'Economia **Gianfranco Polillo** e una delegazione delle Regioni guidata da **Vasco Errani**, la parti si sono limitate a stilare un'agenda condivisa dei titoli delle molte questioni sul tappeto. Per il governatore **Stefano Caldoro** è intervenuto **Raffaele Calabrò**.

LA SANITA' POSSIBILE

Al primo punto c'è senza dubbio la questione della sostenibilità economica e finanziaria del Ssn da tenere strettamente collegata alla qualità delle prestazioni erogate ai cittadini. E il confronto tra le parti comincerà senz'altro da qui con l'obiettivo di chiudere il nuovo Patto della salute 2013-2015 anche prima del termine del 30 aprile prossimo.

Ma per il momento, è ancora presto per capire come e cosa cambierà.

L'elenco è lungo: si va dai nuovi Lea alla riorganizzazione complessiva della compartecipazione alla spesa dei cittadini (ticket), dalla farmaceutica ai dispositivi medici fino al rapporto tra territoriale e ospedaliera.

È stata una riunione molto costruttiva e positiva", ha affermato Balduzzi al termine dell'incontro. "Abbiamo fatto solo una ricognizione dell'indice, ma soprattutto abbiamo condiviso la necessità di tenere strettamente legati la sostenibilità finanziaria con la qualità delle prestazioni e la necessità di assicurare la tutela della salute nel modo più largo possibile, tenendo conto della condizione economica attuale. Abbiamo inserito nei contenuti del Patto della salute il tema dei nuovi Lea, un'acquisizione importante".

L'OPINIONE

**Attacchi razzisti
brutto segnale**

di Giuseppe Cacciatore

Qualcuno da tempo ha parlato – per denotare lo stato di disorientamento delle nostre coscienze e delle nostre intelligenze – di afasia della memoria, ma anche di

come effetto collaterale, la cancellazione delle parole fino alla loro insignificanza (da pietà a solidarietà, da riconoscimento dell'altro a eguaglianza, da rispetto a integrazione, e così via). Non è trascorsa neanche una settimana dai gravi fatti di Torino (l'assalto alla comunità dei rom dopo la falsa denuncia di stupro di una ragazzina sedicenne) e dagli orribili e drammatici eventi di Firenze, quando un folle (ma siamo sicuri che sia solo folle?) estremista di destra ha sparato su inermi cittadini senegalesi, uccidendone due e ferendone gravemente altri. Sono certo che, ove il colpevole non si fosse suicidato come è stato, la giustizia italiana avrebbe fatto il suo corso punendo esemplarmente l'assassino. Ma ciò non basta. Non basta che un giudizio penale riconosca il diritto all'esistenza di un essere umano, giacché se è vero che molti immigrati stanno per diventare cittadini italiani, è anche vero che questo elementare diritto umano resta

manomissione delle parole. Io sono portato a intendere queste patologie del mondo contemporaneo non tanto nel senso della perdita di riferimenti alla nostra storia e alla nostra cultura – il che è già sintomo grave – quanto in

Attacchi...

irraggiungibile per tanti altri. Ma il vero problema che si nasconde dietro questi episodi di odio razziale e di violenza omicida è piuttosto un altro. È il diffondersi sempre più ampio di una sottocultura di destra e neofascista testimoniata dal fatto che la macabra impresa di Casseri – peraltro frequentatore abituale di iniziative organizzate da Casa Pound - è stata subito esaltata dai principali siti virtuali dell'estrema destra italiana che ha individuato come suo obiettivo una vera e propria dichiarazione di guerra (che si serve del fuoco di sbarramento delle batterie leghiste) contro tutto ciò che ha il sia pur vago sentore di società multietnica. È nel brodo di coltura di questa cultura di seconda e terza mano (che mette insieme Lovecraft e Flash Gordon, Nietzsche e Evola, Jung e Tolkien, e che eleva a testo sacro, come faceva Casseri, i falsi Protocolli di Sion), che cresce e si diffonde non l'allucinazione di un pazzo – e lo stesso discorso vale ancor più per lo stragista norvegese Anders Breivik – ma la lucida

quello della usura rapida, fino alla cancellazione, di ciò che è avvenuto non nel secolo scorso, ma appena qualche giorno fa. Una cancellazione del fatto che reca con sé, **SEGUE A PAG.4**

determinazione di un profondo odio razziale che quando arriva alla radicalità di convincimenti fondamentalisti e dogmatici trasforma persone ritenute innocue in belve feroci e sanguinarie (e cos'altro erano i pacifici cittadini tedeschi del III Reich, trasformati in feroci aguzzini?). Guai se a Firenze come a Oslo passasse la tesi della follia degli assassini. Significherebbe sottovalutare la portata pericolosissima del rigurgito razzistico, ma porterebbe con sé anche un effetto distorcente di valutazione degli eventi, considerati eccezionali e poco reiterabili. Non bisogna assolutamente

abbassare la guardia, giacché il fenomeno razzistico e antimultietnico sta facendo breccia nel senso comune di tanti italiani a cui – la Lega in testa dell'ultra fascista Borghezio – si fa credere che il barbaro non solo è alle porte, ma è già in casa, pronto a togliere lavoro, donne e soldi agli italiani "brava gente".

Giuseppe Cacciatore